

<b>Domenica 5 marzo (1)</b> <b>VIOLA (II)</b>	08,00 - Mariannina
<b>DOMENICA II DI QUARESIMA</b> Messa propria, Credo, prefazio proprio Lez. Fest.: Gen 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9.	09,30 - Mantega Elena
<b>GIORNATA PER LA CARITAS</b> DONACI, SIGNORE, IL TUO AMORE: IN TE SPERIAMO.	11,15 - Teresa
<b>Lunedì 6 marzo (4)</b> <b>VIOLA (II)</b>	17,00 - Sposi
<b>FERIA DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA</b> Messa propria, prefazio della Quaresima Lez. Fer.: Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,36-38 PERDONACI, SIGNORE, NELLA TUA MISERICORDIA.	08,40 - Lodi
<b>Martedì 7 marzo (4)</b> <b>VIOLA (II)</b>	17,30 - Maria, antonio, Nino - Vespri
<b>FERIA DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA</b> Messa propria, prefazio della Quaresima Lez. Fer.: Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12 MOSTRACI, SIGNORE, LA VIA DELLA SALVEZZA.	08,40 - Lodi
<b>Mercoledì 8 marzo (4)</b> <b>VIOLA (II)</b>	17,00 - Littera Doloretta (30°)
<b>FERIA DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA</b> Messa propria, prefazio della Quaresima Lez. Fer.: Gr 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28 SALVAMI, SIGNORE, IN TE CONFIDO.	17,30 - Fenza Alessandro (2° anniv.) - Vespri
<b>Giovedì 9 marzo (4)</b> <b>VIOLA (II)</b>	08,40 - Lodi
<b>FERIA DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA</b> Messa propria, prefazio della Quaresima Lez. Fer.: Ger. 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31 BEATO CHI CONFIDA NEL SIGNORE.	17,30 - Meloni Graziella (1° anniv.) - Vespri
<b>Venerdì 10 marzo (4)</b> <b>VIOLA (II)</b>	18,15 - RIUNIONE DELLA CARITAS
<b>FERIA DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA</b> Messa propria, prefazio della Quaresima Lez. Fer.: Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46 RICORDIAMO, SIGNORE, LE TUE MERAVIGLIE.	08,40 - Lodi
<b>Sabato 11 marzo (4)</b> <b>VIOLA (II)</b>	17,30 - Pillitu Luciano (4° anniv.) - Vespri
<b>FERIA DELLA II SETTIMANA DI QUARESIMA</b> Messa propria, prefazio della Quaresima Lez. Fer.: Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32 IL SIGNORE È BUONO E GRANDE NELL'AMORE.	18,30 - PREPARAZIONE DEI BATTESIMI
<b>Domenica 12 marzo (1)</b> <b>VIOLA (III)</b>	19,30 - 4° INCONTRO PER I FIDANZATI
<b>DOMENICA III DI QUARESIMA</b> Messa propria, Credo, prefazio proprio Lez. Fest.: Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42. ASCOLTATE OGGI LA VOCE DEL SIGNORE: NON INDURITE IL VOSTRO CUORE.	07,00 - Pulizia della Parrocchia - a cura del Gruppo S. Marta
	17,30 - Per le vittime della Guerra in Ucraina - VIA CRUCIS ANIMATA DAI RAGAZZI DELLE MEDIE
	20,15 - VIA CRUCIS
	08,40 - Lodi
	15,30 - Confessioni
	17,00 - Rosario
	17,30 - Suor Barbara
	08,00 - Giovanni e Annetta
	09,30 - Popolo
	11,15 - Pietro e Trieste - BATTESIMI
	17,00 - RIUNIONE PER I GENITORI DEI CRESIMANDI

**Effemeridi**



Avere il coraggio di Abramo e saper mettersi in cammino. Accettare la nuova avventura ad ogni svolta di sentiero. Ma soprattutto non dimenticare di levare gli occhi verso la montagna. Raggiungerla e prendere il tempo per guardare ancora più lontano. Partire per rispondere alla tua chiamata, Signore, perché solo tu puoi donare la pace del cuore...

**AVVISI** \* **GIORNATA PER LA CARITAS** Le offerte di sabato 4 e di domenica 5 marzo, saranno devolute a favore della CARITAS. Lo scorso mese le offerte sono state di € 478.  
 \* **SULLA TUA PAROLA** - Gli abbonati che ancora non l'hanno fatto possono ritirare gli opuscoli dei prossimi due bimestri.

\* **QUARESIMA: TEMPO DI...**  
 - «Occorre pregare in ogni tempo, ma soprattutto nei giorni della Quaresima occorre farlo in maniera assidua e fiduciosa». Così raccomanda la Chiesa in ossequio agli insegnamenti di Gesù (cfr. Vangelo di Luca cap. 18). Ritagliarsi, nella settimana, tra i tanti impe-

gni che si hanno, uno spazio di tempo per pregare, da soli, insieme ai propri familiari o in chiesa, dovrebbe essere considerato più che un obbligo, una esigenza. San Paolo VI affermò che la preghiera è come "il respiro dell'anima". Si può vivere senza respira-

**Alza i tuoi occhi verso Dio! Egli non vuole abbagliarti, ma solo illuminare il tuo volto e riscaldare il tuo cuore.**



# IL DONO DI GESÙ

## L'IMPORTANZA DELLA PENITENZA



«*E*favorevole. Ecco ora il giorno della salvezza».

Così esortava san Paolo i cristiani di Corinto nella seconda lettera loro indirizzata; identico è il tono della preghiera liturgica che apre la Quaresima. Un ritornello che la percorre con insistenza.

È infatti tempo di allenamento intensivo, per i figli di Dio.

È, o speriamo sia, un corale misurarsi dei discepoli con l'esigenza di continua conversione alla buona notizia, uscendo, sia pur con fatica mai definitiva, dal bozzolo dell'uomo vecchio.

I fioretti, l'offerta di sacrifici spirituali graditi a Dio, che da sempre contraddistinguono il clima quaresimale di ogni credente, ne sono l'elemento propiziatorio perché si giunga 'allo stato di uomo perfetto nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo'.

Ma la via regale di questo ritorno al Padre, quella che garantisce spirito e corpo – ne è interessato persino l'udito e tramite l'udito, il cuore – per poter essere riaccolti a braccia aperte dal Padre, è il sacramento della Penitenza, il sacramento della Riconciliazione, dono squisito che Gesù, insieme agli altri sacramenti, ha fatto alla sua Chiesa. Se ne fece opportunamente paladino il Sommo

Pontefice San Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* fatta pervenire a vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, fedeli laici tutti, in un linguaggio accessibilissimo che non richiede eccessive mediazioni, semmai ricorrente meditazione, personale e comunitaria.

Appena si nasce, in ambiente di antica cristianità come il nostro, si è subito battezzati, si è subito *graziati* della benevolenza paterna di Dio, si è subito ammessi a far parte della Famiglia per eccellenza, quella che è da sempre e nella quale per sempre saremo incastonati, se non ne prenderemo le distanze di nostra iniziativa.

Presi dai crocicchi delle strade nella condizione di *meninos de rua*, bambini abbandonati a se stessi e adottati con somma sorprendente bontà dal Creatore, – che per compiere ciò ha rischiato nientemeno che suo Figlio – non ci si comporta, come per incanto, da figli.

Usciamo dal grembo materno col marchio e le dotazioni dell'uomo terreno: si sgambetta, si succhia, si entra subito in conflittualità con i grandi, mamma compresa, ci si lascia condurre per lunghi tratti dell'adolescenza – e a volte ben oltre – da istinti e tendenze, preziosissimi, ma che troppo spesso la fanno da padrone.

Solo quando ci si fa consapevoli – ma il tirocinio può essere lungo, soprattutto per i meno fortunati – del progetto di Dio di essere stati voluti intensamente e affettuosamente dall'Autore della vita come figli, si comincia a gustare la bellezza del comportarci come tali, la sacrosanta ambizione di tendere ad assomigliare al Padre, misericordiosi come lui, ottimisti verso la creazione tutta come lui, desiderosi di partecipare al rifacimento della famiglia umana iniziato da Gesù durante i suoi trentatré anni di vita terrena. In questa tensione di perfezionamento verso l'ideale dell'uomo nuovo, strumento principe e rassicurante è appunto il sacramento della Penitenza. «*Me poenitet*», mi dispiace di non riuscire a comportarmi come figlio, di essere passato sopra i diritti dei miei fratelli, nell'esercizio della professione, nella conflittualità politica o sociale, nell'arreggiare denaro.

«*Me poenitet*», mi dispiace che occhi, mani e cuore si siano spinti in modo sconsiderato, non vagliato alla luce del progetto di Dio, come richiede il vivere di fede, verso creature. «*Mi leverò, andrò da mio Padre e gli dirò*»: così suggerisce ai suoi il Maestro nella parabola del Figlio prodigo, che fa presagire il rinnovamento della creazione, a comin-

ciare dal cuore dell'uomo. Con l'animo in subbuglio, vergognosi perché feriti nell'orgoglio, a volte non ce ne accorgiamo, non lo si immagina nemmeno che dall'altra parte c'è un Padre che vede da lontano il nostro arrancare verso casa, un Padre dagli occhi gonfi di lacrime di commozione, pronto all'abbraccio, al bacio, all'anello padronale, al sontuoso banchetto.

Chiede un piccolo pedaggio, il Signore, a chi bussa in cerca di misericordia.

Chiede che anche la Chiesa di Dio, di fronte a certi nostri comportamenti di bassa lega e incoerenti con la fede di cui ci è stato fatto dono, ne sia in qualche modo risarcita.

«*Confessate i vostri peccati gli uni agli altri*» così Giacomo ammoniva la sua gente.

Sì, perché l'offesa a Dio è offesa anche a tutti quelli che sono di Dio, se è vero che alla comunità è dato di sciogliere e legare in nome e per conto dell'Altissimo.

Non torni fastidioso e supererogatorio presentarsi all'uomo per confessare i propri peccati.

Pare lo chieda espressamente il Signore, che tra gli uomini sceglie il suo amministratore delegato. Nella speranza che il Padre misericordioso sia passabilmente rappresentato da chi ne ha ricevuto delega.